

SITO ARCHEOLOGICO DI CARRINO-SAN SERGIO
MASSAFRA

UBICAZIONE

Il sito è ubicato nel Comune di Massafra, tra le Masserie di Carrino e di San Sergio, a Nord della SS. N. 7 “Appia” ed è delimitato dalle due Gravine omonime con andamento Sud-Ovest Nord-Est.

Coordinate geografiche della necropoli:

40° 33' 55.8” N

17° 07' 51.5” E

54 m s.l.m.

RICERCHE

Noto agli studiosi locali, nonché ai tombaroli che per anni hanno depredato tombe e villaggi, il sito è stato studiato sistematicamente dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia di Taranto negli anni 1980 e 1981 (De Juliis 1981 e 1982).

DATAZIONE

Le presenze più antiche sono testimoniate dalle numerose grotte naturali e artificiali nei costoni delle due Gravine, da un ipogeo funerario attribuito alla Civiltà eneolitica di Laterza (Biancofiore 1979) del II Millennio a.C., da antiche cave di tufo, diventate sede degli insediamenti, e da antiche carrarecce.

I reperti di epoca greca si riferiscono agli anni dalla fine del VI fino a tutto il III sec. A.C.

Le successive frequentazioni medievale e bizantina, attestate da monete romane, oboli tarantini e minimi bizantini, preservando le necropoli e le aree culturali, riusarono le grotte più grandi, come l'ampia tomba a camera e l'intera Gravina di San Sergio, costellata di grotte abitative, con un ampio apiario, una cripta con numerose croci alla latina.

STRUTTURA

Il sito comprende:

- tre settori di insediamenti abitativi, due nella Gravina di Carrino ed uno nella Gravina di San Sergio, comprendenti grotte tra loro

- articolate, collegate da corti comuni e difese da sbarramenti naturali e con muri a secco;
- due settori destinati a necropoli, che per anni hanno rappresentato l'unico interesse del sito, con almeno 120 tombe a fossa e due tombe a camera.

NECROPOLI

Oltre a numerose tombe a cassone sparse nell'intero sito, si individuano due settori con maggiore concentrazione di tombe (necropoli): uno a settentrione in cui furono scavate 72 tombe a fossa, una trentina di tombe piccole destinate ad inumazione di infanti, e due tombe a camera con cella singola con dromos a gradini, testimoni della presenza di un ceto emergente.

Le tombe a fossa o a cassone, scavate nella calcarenite, sono tutte rettangolari con dimensioni diverse, con controfossa spesso molto profonda, coperte con due lastroni ben levigati, ricavati da cave limitrofe.

REPERTI

Nella cava settentrionale è stato individuato uno scarico di terrecotte votive del V-IV sec. a.C. raffiguranti personaggi adagiati su *kline* (identificati con *Dionysos-Hades*) spesso in compagnia di *Persephone-Kore*; è stata trovata una testa di *Artemis Bendis* ed elementi riconducibili al culto di *Demetra*.

Sono stati recuperati frammenti di ceramica di produzione attica a figure nere e a figure rosse, *lekythoi* a fondo bianco, ceramica apula in stile di "Gnatia".

Sono stati ritrovati oboli tarantini, monete romane, minimi bizantini.

INFRASTRUTTURE COMUNI

Nell'area si individuano cave di tufo, alcune preesistenti all'insediamento greco cui hanno costituito un'ottima opportunità di ricavare aggregati abitativi riparati, altre cave con i villaggi e le necropoli, altre ancora moderne, che hanno distrutto parte della necropoli meridionale.

Nella zona sono presenti tre pozzi, due a campana intonacati, con vera litica ed uno voltato a botte con conci di tufo con vera superiore, costituivano patrimonio comune.

Tra le due necropoli, una grotta ricavata nella calcarenite a livello di campagna con ampio accesso a *dromos*, probabile tomba a camera, presenta parte del soffitto crollato verso l'ingresso ostruendolo quasi del tutto, su una parete a Sud presenta una nicchia rettangolare che si configura nettamente come un torchietto, testimone del riuso della

grotta o comunque dell'uso di essa per la produzione di olio o di miele.

Il sito è solcato da tracce di ruote di carri (*carrarecce*) che si concentrano in almeno tre tracciati viari: uno a ridosso della Gravina di Carrino fiancheggiando le necropoli e porta all'insediamento abitativo, un altro, imponente, segnato da profonde incassature nella roccia, porta al pianoro settentrionale, il terzo corre lungo il fondo della Gravina di San Sergio.

Le carrarecce, spesso incassate per profondità di oltre 2 metri, collegavano la vecchia Via Appia corrente a Sud del sito con arterie di penetrazione nella zona montana, verso Nord.

Nella fascia pedemontana del primo gradone premurgiano che interessa il territorio di Massafra, si possono individuare diversi assi viari di risalita nelle zone di Colombato, S. Angelo, S. Oronzo, Masonghia, Carrino, San Sergio, Parco di Guerra (verso Campagna), di S. Giovanni (verso l'Amastuola).

[*Notizie archeologiche da A. Alessi*]

Cosimo Mottolese

BIBLIOGRAFIA

- 1963 R. Caprara. *Contributi per la Carta archeologica del nord-ovest tarentino*. Taranto 1963.
2004 R. Caprara. *Carta dei beni culturali dei Comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano*. Massafra 2004.
1967 O. Santoro. *Ricerche di topografia storica del nord-ovest tarentino*. Tesi di laurea Univ. Di Bari. 1967-68
1974 O. Santoro. *Iscrizioni laconico-tarantine rinvenute a Massafra*. Quaderni di Studi e Ricerche del Quinto Ennio, II. 1974.
1979 F. Biancofiore. *La civiltà eneolitica di Laterza*, in *La Puglia dal Paleolitico al tardo romano*. Milano, 1979.
1981 E.M. De Juliis. *L'attività archeologica in Puglia*. ACT XX 1980. Napoli 1981.
1982 E.M. De Juliis. *L'attività archeologica in Puglia*. ACT XXI 1981. Napoli 1981.
1992 G.A. Maruggi. *Crispiano (Taranto), l'Amastuola*, in *Taras XII,2*, 1992.

